

Como, 13 gennaio 2021

Comunicato Stampa

**CONFARTIGIANATO BENESSERE
L'APPELLO DEGLI STUDI DI ESTETICA AL GOVERNO:
NO A CHIUSURE DISCRIMINATORIE PER LE NOSTRE IMPRESE**

Gli acconciatori chiedono chiarezza per le aperture nei centri commerciali

Dopo l'amara sorpresa dei recenti provvedimenti, che avevano escluso i centri estetici dalle attività di servizi alla persona consentite nelle zone "rosse", per le estetiste di Confartigianato cresce la preoccupazione per l'imminente-ennesimo DPCM in gestazione, perché non si ripeta lo stesso clamoroso errore segnalato ripetutamente da Confartigianato, che ancora sta facendo sentire i suoi effetti con la pesante penalizzazione subita dai centri estetici nei tanti giorni "rossi" del periodo natalizio, durante il quale ci si dedica con più attenzione alla cura della persona.

"Questa ingiustificata discriminazione ci danneggia e ci mortifica".

E' la dichiarazione della **Presidente di Confartigianato Estetica di Como Mariangela Rubino**.

"Oltre a colpire economicamente le nostre imprese, mette a rischio la salute dei nostri clienti, bersagliati dalle offerte degli operatori abusivi che, in quanto tali, non subiscono alcuna restrizione. Riteniamo profondamente ingiusto il trattamento riservato ad una categoria che ha sempre applicato le regole con la massima diligenza ed ha rispettato, in questo periodo di emergenza sanitaria, tutte le misure previste per offrire ai propri clienti le migliori garanzie di sicurezza".

Nell'ambito delle attività di servizi alla persona, così come è stata giustamente ritenuta essenziale l'attività di acconciatura, parimenti dovrebbe essere considerata quella di cura del corpo, e Confartigianato ha chiesto di conoscere la ragione che motivato la scelta di costringere alla chiusura le imprese di estetica: "Non ci hanno mai fornito spiegazioni, esistono dati dai quali emerge un significativo numero di contagi nei nostri centri? – **aggiunge Rubino** – se ci sono si rendano noti, altrimenti rivedano questa posizione già dal prossimo DPCM".

Ma anche altre limitazioni hanno colpito tutte le attività del benessere che si sono viste privare dalla possibilità di ricevere i propri clienti residenti in comuni diversi e che hanno dovuto subire le più svariate interpretazioni dei locali Organismi di controllo a fronte della chiusura nei week end delle attività nei centri commerciali.

"Non c'è stata chiarezza, la confusione ingenerata da queste misure ha danneggiato anche gli acconciatori, nonostante la nostra attività fosse rientrata nell'allegato 24 al DPCM del 3 novembre" sottolinea **Elisabetta Maccioni, Presidente di Confartigianato**

Acconciatori e Confartigianato Benessere di Como. “Noi non siamo esercizi commerciali e pertanto deve essere chiarito che non rientriamo nelle attività soggette a chiusura nell’ambito dei centri commerciali. Così come deve essere reso esplicito che è sempre possibile lo spostamento tra Comuni per raggiungere il proprio acconciatore/estetista di fiducia.

Noi non vendiamo merce, i nostri servizi sono personalizzati e fiduciari, non si affida il proprio corpo a chiunque”.